Anno XLV - N. 24

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Mercoledì 25 gennaio 1

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La riapertura del Parlamento

Ripresa calma delle discussioni

Una risposta del Ministro di San Giuliano

(*Servizio « Stefani »*)

Commemorazioni

ROMA, 24 — Pres. del vice presidente Finocchiaro Aprile.

La seduta comincia alle 14,5.

Nava Ottorino manda un saluto riverente alla memoria del capitano Francesco Prampolini, l'ultimo superstite degli eroici compagni di Ciro Menotti nei moti del '31, veterano glorioso di Marghera, morto in Modena giorni or sono quasi centenario tra il compianto unanime dei cittadini e propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia.

Malcaggi, a nome anche dell'onor. Bolognese, infermo, annuncia la morte di Pietro Antonio Cafieri deputato per Andria per tre legislazioni e lo commemora.

Robilant annunzia la morte di Sesia Gius. già deputato per Chivasso e propone siano inviate condoglianze alla città nativa e alla famiglia.

Di Marzo ricorda le benemerenze del defunto Francesco Brescia Morra deputato per Avellino. Propone siano inviate condoglianze.

Spingardi, ministro della guerra, si associa.

Presidente si associa insieme all'assemblea alle onoranze rese alla memoria di Francesco Prampolini e degli ex deputati defunti.

Cospiratori o pionieri?

Cabrini annuncia con animo commosso che nel Giappone sono stati condannati a morte 25 anni uomini pionieri della idea socialista. Manda un saluto a questi nuovi martiri del diritto proletario.

Ferri Giacomo e *Bertani* giurano.

Processi - Progetti

Presidente. Il ministro della G. e G. ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Camerini, Baldi, Marzotto e Gerini, per contravvenzioni al regolamento sulla circolazione degli automobili.

Leonardi Cattolica, ministro della Marina, presenta i disegni di legge sui provvedimenti riguardanti i sottufficiali e i sottocapi del corpo degli equipaggi.

Spingardi, ministro della guerra, presenta i disegni di legge sullo stato dei sottufficiali dell'esercito e i provvedimenti per l'arma dei carabinieri.

Lucifero vorrebbe che il disegno di legge per i sottufficiali dell'esercito anzichè andare direttamente alla giunta del bilancio, seguisse la normale procedura degli uffici.

Spingardi non ha difficoltà a consentire.

Relazione della commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva della Corte dei Conti.

Presidente dà lettura delle conclusioni della commissione su molti decreti per i quali si propone un *bill* di indennità.

Il bilancio dell'entrata

Parlano Corniani e Graziadei

Si passa alla discussione del bilancio dell'entrata.

Corniani, ricordando l'ottimismo dell'ultima esposizione finanziaria, dovuta forse al maggiore gettito delle imposte verificatesi in questi ultimi mesi, constata che questo incremento si accentua sempre più.

Come prova di questo fiscalismo, si cita la imposizione della ricchezza mobile, per fino sulle restituzioni fatte ai compratori delle cooperative di consumo, e l'applicazione della imposta sui fabbricati anche alle forze idrauliche degli opifici industriali. Ritiene che si debbano semplificare i capitolati di concessione per le ferrovie concesse alle industrie private.

Graziadei richiama l'attenzione del ministro sui risultati dell'esercizio 1910-11. L'avanzo si ridusse a soli sette milioni, malgrado le apparenti maggiori entrate dovute ad uno straordinario gettito del dazio sul grano e l'inasprimento di alcune imposte.

Dice che dopo un decennio di grande prosperità economica il paese si trova in un periodo di stasi, se non forse ancora di regresso, tanto che non poche industrie si trovano in condizioni difficilissime; onde occorre maggiore prudenza per evitare che il bilancio ricada nel disavanzo.

Accenna alle previsioni per l'esercizio futuro, osservando che il ministro stesso è stato sorverchiamente ottimista così nella parte delle entrate come in quella delle spese.

Lamenta poi che le imposte sui consumi rappresentino oltre il 50 per cento delle entrate effettive, senza contare l'enorme aggravio del dazio sul grano, che con beneficio scarsissimo dello Stato pesa sui contribuenti per oltre 200 milioni e che all'aumento delle spese in corrispondenza all'aumento delle entrate abbiano contributo in misura prevalente i bilanci della guerra e della marina e la burocrazia.

Invoca una pronta riforma delle amministrazioni mirante ad ottenere un maggiore prodotto di lavoro.

Conclude compiacendosi delle tendenze sanamente liberali delle organizzazioni operaie in rapporto ai problemi economici e finanziari.

Le osservazioni di Fiamberti

Fiamberti osserva che uno sgravio parziale sulle imposte dirette non avrebbe alcun beneficio sensibile per la economia nazionale.

Raccomanda al ministro di cercare il modo di ridurre a vantaggio delle industrie l'interesse sul denaro.

La risposta del Ministro

Tedesco, ministro del Tesoro, (*segni d'attenzione*) risponde all'on. Graziadei che una sincera analisi dell'incremento delle entrate permette d'affermare esser esso dovuto in una parte notevole all'accrescersi della produzione nazionale ed ai *consumi*, vale a dire ad effettivo miglioramento dell'economia del Paese.

Dichiara che tutte le valutazioni e previsioni contenute nell'esposizione finanziaria a proposito delle entrate potranno essere superate non diminuite.

Ricorda il voto favorevole della Camera per il mantenimento del dazio sul grano che serve quasi esclusivamente ad una legittima difesa dell'agricoltura italiana.

Riconosce la gravità del problema della burocrazia, affermando l'opportunità di una riforma che concili l'interesse della amministrazione con quello dei funzionari (*commenti*).

Giustifica l'impiego degli avanzi di bilancio dell'ultimo decennio come conseguenza di una politica che ebbe il consenso quasi unanime del Parlamento e promette di tenere conto delle raccomandazioni dell'on. Corniani.

Il discorso del relatore

Alessio, relatore, afferma la necessità di non indebolire ma rafforzare la nostra finanza in vista sempre di nuovi bisogni ed in considerazione della necessità politica di essere fortemente preparati al 1914 alla scadenza dei presenti patti internazionali.

Rileva che le imposte dirette rappresentano i tre quarti del complessivo onere tributario donde un grave disagio specialmente per le classi meno abbienti e proletarie.

Plaude per ciò alla proposta dell'on. Sonnino per una imposta globale sul reddito complessivo.

Per l'imposta sui fabbricati nota che essa si ripercuote totalmente sull'inquilino e insiste sulla necessità di restituirle il carattere di imposta reale per renderla meno gravosa e al tempo stesso maggiormente redditizia.

Invoca infine la soppressione di tutti quegli organi inutili nei vari ordini amministrativi senza inopportuni riguardi a pretesi ingiustificati riguardi locali.

Si approvano senza discussione i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo.

La risposta del ministro degli esteri a Cabrini

Di San Giuliano, ministro degli esteri, essendo stato assente quando l'onorevole Cabrini parlò in principio di seduta di una sentenza pronunciata nel Giappone non può lasciar passare senza le più ampie riserve espressioni poco riguardose ed anzi ingiuriose all'indirizzo di una nazione con la quale l'Italia è unita da rapporti della più cordiale amicizia.

Presidente. Dichiara che l'onor. Cabrini non ha usato parole che suonassero ingiuria verso il governo giapponese. Quanto agli apprezzamenti, ogni deputato nella libertà della tribuna parlamentare, è giudice della opportunità di quelli che crede di esprimere.

E' poi lieto associarsi alle manifestazioni di amicizia e di simpatia espressa dal ministro degli esteri all'indirizzo del Giappone.

Cabrini afferma che se il ministro fosse stato presente si sarebbe convinto che le sue parole non erano affatto ingiuriose (*commenti*).

Interrogazioni di Bissolati

sul caro vivere e sulla Romagna

Sull'ordine dei lavori parlamentari il *Presidente* avverte che in applicazione delle nuove disposizioni regolamentari sono decadute tutte le interpellanze e le mozioni antecedenti al 6 luglio u. s. meno quelle che furono differite d'accordo col Governo per la discussione.

Si dà lettura di una interrogazione di Bissolati, il quale chiede al Governo quando intenda che si discuta la mozione sul caro dei viveri e quando potranno essere svolte le interpellanze sui conflitti di Romagna.

Luzzatti, presidente del Consiglio, non ha difficoltà acchè si discuta al più presto possibile la mozione sul caro dei viveri.

Circa le interpellanze sui conflitti di Romagna è pronto a rispondere così a quelle presentate alla Camera, come a quelle presentate in Senato.

I superstiti delle patrie battaglie

Pais chiede di poter svolgere giovedì la proposta di legge per un assegno vitalizio a tutti i superstiti volontari delle patrie battaglie.

Luzzatti consente; e rimane così stabilito.

Il *Presidente* annuncia una mozione dell'on. Cavagnari e un'altra dell'on. Guido Baccelli ed altri deputati.

La seduta termina alle ore 18.15. — Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

Ripresa tranquilla, anzi fiacca. Pochi deputati sono nell'aula e le tribune sono quasi deserte.

Quando Giacomo Ferri giura si ode rumori su vari banchi.

Le parole di Cabrini sui cospiratori giapponesi furono accolte da glaciale silenzio.

La risposta dell'on. San Giuliano, benchè fatta in ritardo, fu abbastanza efficace.

Fece un buon discorso l'on. Alessio relatore del bilancio.

I corridoi sono altrettanto animati quanto è tranquilla la Camera. Ma finora non si vedono sintomi di vero pericolo pel Ministero. Bisogna aspettare il ritorno di Giolitti-

Un divieto agli studenti russi

PIETROBURGO, 24. — Una decisione del Consiglio dei ministri vieta fino a nuovo ordine, sotto pena di espulsione pei contravventori, qualsiasi riunione di studenti delle università non aventi scopi scientifici. Tale decisione si giustifica col desiderio di assicurare agli studenti la possibilità di proseguire pacificamente gli studi.

LA RIFORMA DEL SENATO

Discussione di nuovo rinviata

ROMA, 24. — Presidente Manfredi.

Si commemora il senatore Guglielmi.

Il *Presidente* ricorda gli altissimi meriti del defunto senatore e propone l'invio di condoglianze alla famiglia.

Finali, presidente della commissione speciale, a nome della commissione che doveva compiere gli studii per giungere alla discussione del gravissimo argomento della riforma del Senato, dichiara che essa li compì con senso di dovere e mossa dall'interesse e dalla dignità delle nostre istituzioni. Tanto il lavoro come la relazione furono sollecitamente compiuti. La relazione era già pronta il 31 dicembre. La commissione ha vivissimo desiderio si discuta questa materia, ma essendo all'ordine del giorno già un progetto di bilancio, perchè la discussione corrisponda alla dignità dell'argomento, conviene venga differ ita a dopo la discussione dei bilanci, affinchè possa farsi tutta di seguito e con ordine logico.

Propone che le relazioni siano discusse dopo l'approvazione dei bilanci.

Rossi Luigi non è d'accordo nella proposta Finali perchè non crede possa ancora rimandarsi la discussione sul lavoro della commissione e questo sia per la condizione delle cose sia per la dignità di questa assemblea.

Casana, per mettere d'accordo le due proposte, crede si potrebbe alternare la discussione dei bilanci con quella della riforma (*rumori*).

Arcoleo, relatore, e quasi cronista della commissione, nota che la commissione stessa aveva presentato a tempo i suoi studi e dichiara di mettersi agli ordini del Senato per l'epoca della discussione.

Di Camporeale si associa al senatore Rossi.

Rossi chiede che la discussione sulla riforma del Senato sia fissata per il 26 corrente.

Veronese trova che la precedenza spetta alla proposta del presidente della commissione, perchè è opportuno che la discussione sia ordinata ed è necessario che prima di essa i membri di questa assemblea possano affiatarsi ed abbiano una specie di direttiva.

Cavasola si associa alla proposta Veronese e per le stesse ragioni da lui accennate trattandosi di argomento di alta politica nazionale è necessario che la discussione sia ampia e matura.

Torrigiani Filippo, per conciliare le varie proposte, propone che la discussione sia posta all'ordine del giorno del sette febbraio (*rumori*).

Finali dice che la commissione desidera che la discussione si faccia e sollecitamente, ma osserva che fissare fin da oggi il giorno 7, equivarebbe a togliere la libertà di discussione non solo a questo ma anche all'altro ramo del Parlamento.

Luzzatti dichiara che i membri del Governo che appartengono al Senato si asterranno dalla votazione.

Il *Presidente* mette ai voti la proposta Finali, cioè che come primo argomento subito dopo l'approvazione dei bilanci sia discussa la riforma del Senato.

La proposta è approvata.

Si discute lungamente il progetto di legge sui nuovi organici degli impiegati del Ministero del Tesoro e si approva.

Torlonia svolge l'interrogazione sopra l'eventuale cessione quasi gratuita ad una cooperativa di un'area richiesta per la sua sede dalla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

I provvedimenti per le guardie di città

ROMA, 24 — Stamane a Palazzo Braschi ebbe luogo la riunione tra il presidente del Consiglio, il ministro della guerra, il ministro del tesoro, il sottosegretario di Stato agli interni, il direttore generale delle carceri, facente funzioni di direttore di pubblica sicurezza, allo scopo di prendere definitivi accordi circa i miglioramenti delle paghe delle guardie di città e delle guardie carcerarie, nonchè degli stipendi del personale, l'educazione e sorveglianza dei riformatori governativi.

I milioni per le dreadnoughts

Alle Delegazioni austriache

VIENNA, 24 — Il bilancio del Comune del 1911, presentato alle delegazioni ammonta a un totale di corone 448 milioni e 589.803 e presenta un aumento di 25 milioni su quello dell'esercizio del 1910. Il bilancio della guerra presenta un aumento di 22.960.000 corone in confronto di quello del precedente esercizio. Quello della marina presenta un aumento di 1.500.000 corone.

Si richiedono inoltre i crediti straordinari per l'esercito per un ammontare di 30 milioni di corone e un credito straordinario parziale di 55 milioni per la costruzione di quattro *dreadnoughts* della portata di 20.000 tonnellate, di tre incrociatori, di dodici torpediniere, di sei sottomarini.

Le spese complessive per queste nuove costruzioni sono previste in 312 milioni di corone che si ripartiranno in sei esercizi.

L'arresto d'un colonnello greco

ATENE, 24. — Il colonnello Lapathiotis, ex-ministro della guerra, fu arrestato insieme a quattro sottufficiali. S'ignora il motivo dell'arresto.

ATENE, 24. — Secondo informazioni autorevoli l'arresto del colonnello Lapathiotis e dei sei sottufficiali fu ordinato dal ministro della guerra, in seguito ad atti di indisciplina. Questi sottufficiali, che erano malcontenti di non essere stati ammessi alla scuola di guerra, tenevano nottetempo riunioni prolungate in casa del colonnello Lapathiotis. L'inchiesta ordinata farà luce circa lo scopo delle riunioni.

Nei circoli militari ritengono tali fatti privi di qualsiasi importanza.

I bancarottieri di Gemona alla Corte d'Assise

L'interrogatorio del cav. Daniele Stroili

Pres. Orlandi; P. M., Trabucchi; Canc., Febco.

Come sorse l'ufficio di corrispondenza

(*Seguito dell'udienza antimeridiana di ieri*).

Lo Stroili continua dicendo:

Nel 1886, Pasquali s lagnò del tasso ch'io ponevo al denaro. Io gli risposi che rinunciavo a ogni affare. ponevo al denaro. Ii gli risposi che rinunciavo a ogni affare.

Gli venne in mente, in quei tempi di mettersi in corrispondenza con una Banca. Dopo qualche ricerca, mi disse che la Banca popolare friulana accettava l'affare se io me ne facevo fideiussore.

Ci recammo assieme alla Banca. La minuta del contratto era stata già stesa.

Dopo breve colloquio accettai, dietro assicurazioni che non avrei avuto molestie. Non ci rimase che stipulare il contratto, cosa che facemmo.

Per ordinare l'amministrazione il Pasquali mi propose il suo agente Giacomo Bierti. Io annuii.

Versai tutto il portafoglio già procuratomi dal Pasquali e aprii il mio conto corrente.

Il Pasquali cominciò la gestione; le cambiali erano emesse a mio ordine; io le ricevevo a pacchi, e in bianco; vi apponevo la firma e poscia entravano nel portafoglio.

Nel 1888, venne a morire il Bierti. L'amministrazione, per cinque o sei mesi, rimase in disordine, sino a quando fu riassunta da certo Zozzolo che non si intendeva di nulla.

Il Banco

Tutto andò bene sino al 1896.

In seguito al tasso elevato dalla Banca Popolare Friulana, mi accorsi della necessità di o liquidare l'ufficio o impiantare un Banco proprio. Me ne consigliai con il Pasquali il quale accettò l'idea; io gli feci riflettere che occorreva mezzo milione.

Non avemmo però nessuna persona pratica da mettere a capo dell'azienda.

In sig. Merzagora della Banca di Udine, ci suggerì il Cozzi già impiegato alla Banca Popolare Friulana.

Entrato il Cozzi in ufficio, io lo lasciai con il Pasquali perchè ognuno facesse il suo lavoro.

Il Pasquali mi assicurò che m'avrebbe avvisato d'ogni cosa. La sua parola consueta però era: tutto va bene.

Occorre ch'io faccia un passo indietro: all'epoca della stipulazione del cantratto il Pasquali voleva che durasse vent'anni; io cinque; per via conciliatoria scegliemmo la durata di nove anni.

Io allora — che compivo i sessanta anni — speravo che in seguito mio figlio — che poi morì — mi avrebbe succeduto. Era stabilito che ogni anno io dovevo avere i bilanci e le situazioni mensili. Ma ciò non mi venne mai perchè i registri non li tenevano in regola.

Pasquali mi diceva che avessi pazienza e che c'era tanto lavoro.

Voleva un ragioniere di fiducia

Ma un giorno perdetti la pazienza; chiamai il figlio di Pasquali e gli dissi: 'badi che io diffiderò suo padre a mezzo d'usciere e prenderò possesso del banco e metterò un ragioniere di mia fiducia che faccia tutti i conti. »

Scrissi, dopo all'amico Marcuzzi, tappezziere qui in Udine, perchè mi trovasse un ragioniere. Questi mi fu presentato nella persona del ragionier Petri.

Nella stessa giornata nella quale parlai con costui, il Cozzi venne nel mio ufficio e si lamentò del provvedimento che lo avrebbe umiliato. E conchiuse dandomi la sua parola d'onore che in tre mesi mi avrebbe messo tutto a posto.

Io gli chiesi: — Mi dica com'è la situazione del Banco!

E lui rispose:

— Gli affari sono molti ristretti. Il Banco di Napoli e la Cassa di Risparmio di Venezia sono stati pagati. Con le altre Banche — quella di Udine e la Carnia — siamo scoperti per un milione e 200 mila lire. I conti correnti a otocento o novecentomila.

Allora mi tranquillizzai.

Un giorno, il Corpus Domini 1907, mentre passava la processione, investii il Cozzi: — Questi bilanci e questi registri, sono in regola?

I Cozzi non seppe cosa rispondere. Il Pasquali era entrato in un altra stanza, dov'era mia moglie. Per il momento mi calmai.

La rinnovazione del contratto

Il 30 giugno spirava il contratto e alla mattina prima venne da me il Pasquali con il figlio e un foglio di carta e mi disse: occorre rinnovare il contratto perchè — così mi disse l'avvocato Casasola — gli istituti non sconterebbero più.

Io risposi: firmo ma a patto che entro domani si trovino persone che riordinino i registri.

Il Pasquali mi rispose che garantiva ciò nelle persone di suo figlio e del rag. Berti.

E all'indomani questi due cominciarono il lavoro.

Io cominciai a frequentare non tanto il banco quanto i due che lavoravano per il riordino.

Il Pasquali mi diceva: all'infuori dei registri tutto va bene.

In quei tempi andammo a Milano per l'assemblea del Colonificio Morganti del quale era vice-presidente. Trattavasi di aumentare il capitale del 30 %.

Io dissi al Pasquali: per il Banco non sottoscrivere nulla. Ma a mia insaputa sottoscrisse per 30 mila lire. Io gli feci rimostranze; e lui: occorre che impieghiamo il denaro.

Venuti in settembre, trattavasi, tra noi fratelli di liquidare a minuta vendita la ditta nostra.

Comprai la casa, come maggiore offerente.

Colloquio con i figli del Pasquali

I 23 settembre stipulammo il contratto. Pasquali portò le 40 mila lire. Io gli dissi passarle al conto corrente. Poi venne il pagamento degli interessi del Banco e il dividendo degli interessi del Cotonificio. Nell'ottobre 907, tutto andavo bene, secondo me e secondo quanto mi diceva il Pasquali. Ma quando si trattò di chiudere il bilancio 1903 e 1904 venne lo scoglio degli effetti in sofferenza. Una sera i figli del Pasquali mi invitarono a passeggio; quando fummo fuori città uno di essi mi disse: pensi ai Calligaro che fanno spese pazze e che non portano mai un soldo. Mio padre non ha energia. Venga al Banco a vedere come stanno le cose.

Cose da diventar matti!

All'indomani mi recai al Banco. Il Pasquali non c'era.

E mi mostrarono cinque effetti da 50 mila lire firmati dal Calligaro, assegni pagato per loro conto. Cose da diventar matti!

Poi tutti se ne fuggirono. Mi lasciarono solo con l'impiegato Schiunitz. Io mi recai alla stazione ad attendere il Pasquali. Appena vistolo lo investii: Canaglia! traditore! e tutto quello che umanamente si può dire.

Pasquali rimase impassibile. Solo disse: Non perderai un centesimo; se non basta la sostanza Calligaro metterò la mia.

All'indomani venne da me il figlio del Pasquali, Giulio, a dirmi che suo padre aveva perduto la testa, che gli facessi buon viso e che mi avrebbe scritto una lettera per tranquillizzarmi.

Queste parole furono dette in presenza di mia moglie, che si turbò.

Ogni sera, venivano i figli del Pasquali Giulio e Giovanni a rassicurarmi sul conto del loro padre. Anzi dicevami: stia attento! faremo cavare a nostro padre sin l'ultimo centesimo?

Ma giorni dopo chiesi al figlio Giovanni: ma come siamo con i corrispondenti?

Ottogalli

Sul conto dell'Ottogalli, una mattina chiesi al Pasquali informazioni; ed egli mi rispose, fa grandi affari, ma è in regola. Regola con effetti.

Una volta vidi che l'Ottogalli faceva un affare rilevante; chiesi al Pasquali: — dove cava questi denari?

— Non so. Ti assicuro che è in regola.

Poi mi sorsero dubbi sul Liva. Ne chiesi al figlio Giovanni Pasquali che mi assicurò pienamente di esso. Anzi un giorno mi propose d'andare con lui ad Artegno.

Il conto Liva

Gli dissi di farsi dare dal Cozzi l'estratto conto del Liva.

Andammo quindi ad Artegna. Durante il viaggio gli chiesi il conto corrente; ma non me lo diede che sulla porta di casa del Liva. Lo aprii e vidi il debito di 253 mila lire.

Allora proruppi; — Cosa ha mai fatto tuo padre?

Il Liva G. B. non era in casa. Lo mandai a chiamare. Mi rassicurò anch'egli e mi disse che subito mi offriva centomila lire di effetti e che poi avrebbe venduto gli stabili.

Gli dissi: — Perchè non mi da un'ipoteca?

— Non troverei poi le firme.

— E il portafoglio? gli chiesi.

— Il portafoglio è poco ora, ma solvente.

Il giorno dopo il Liva venne al Banco e fece una lettera di riconoscimento del debito.

Poi volli vedere quanto era il debito di Ottogalli, e feci ordinare al Cozzi che mi dasse il suo vero conto corrente. Il quale era in regola. Ma vistolo dall'impiegato Stefanutti mi assicurò che il debito c'era e grosso. Feci ordinare al Cozzi che mi desse il giusto conto: e risultò un debito di 438 mila lire.

Scrissi all'Ottogalli che portò ipoteche od effetti per 280 mila lire e mi assicurò che non perdevo un centesimo. Il resto era garantito da stabili.

Non liquidavo la mia sostanza!

Per il matrimonio di mia figlia Carla, feci un atto di cessione di stabili ad essa; e regolai la posizione delle altre mie figlie.

Non liquidavo però la mia sostanza ed ero certo di fronteggiare la situazione! avevo 100 mila lire sullo stabile di Fiumicino; altri 100 mila di bestiame; 400 mila lire della fabbrica Pillan, e 50 mila lire al Cotonificio.

Avevo quindi da vivere tranquillamente non ostante le cessioni alle figlie.

Il socio Pasquali mi disse che occorrevano 200 mila lire per fronteggiare i correntisti.

Ma nelo stesso giorno, il figlio del Pasquali mi incontrò e disse: — Sa che G. B. Liva è fuggito? Sarà scappato per lei che lo ha spaventato!

Io rimasi sbalordito.

Occorrono 200 mila lire

Ai 17 di novembre, di domenica, il Pasquali vene a casa mia; lo chiamai di sopra con mia moglie e gli dissi: « Dimmi come va il Banco! » — Occorrono 200 mila lire per le domande dei correntisti; ma sta sicuro del resto!

Io risposi: le 200 mila lire le troverò da un parente.

Il giorno dopo era Consiglio Provinciale; andammo assieme a Udine, e lo scongiurai di consigliarsi con l'avv. Casasola per fare qualcosa.

Alla sera, a Gemona, mi venne a casa il di lui figlio con il notaio Fornera a farmi firmare una procura. Io il giorno dopo andai a Gradisca dal mio parente per avere le 200 mila lire che dovevo scontare da una Banca di Fiume.

Ma mentre si stava per partire, il mio parente ricevette una lettera da Gemona che non conobbi e che lo indusse a soprassedere per un giorno; il giorno dopo mi consiglio prima di fare 'operazione di andare a Gemona.

Sono innocente

Sino a Cormons andai in vettura, ove trovai mia moglie che mi mostrò il giornale che recava la notizia del fallimento.

Poi è successo quel che è successo. Io credevo di far bene al Pasquali e al mio paese. Invece mi sono assassinato e sono qui; innocente come Dio alla sbarra per rispondere di cose non fatte.

(*Udienza pomeridiana*)

Dopo il fallimento

Avvenuto il fallimento mi disse mia moglie che per mio patrocinatore aveva trovato l'avv. Bertacioli. Mi recai subito da lui. E trovai il Cozzi e lo Stefanutti che dettarono gli estremi del mio bilancio.

Io dissi all'avv. Bertacioli che mettesse nell'attivo a beneficio dei creditori gli stabili che avevo donato alle figlie, più avevo 40 mila lire in saccoccia che avevo ritirato dalla mia ditta e le versai subito. Rimasi senza danaro. Pregai poi che l'avvocato Bertacioli radunasse i miei fratelli perchè pensassero a me.

P. M. — L'affare delle 40 mila lire è nuovo.

Bertacioli — Risulterà dai curatore.

P. M. — Non lo metto in dubbio.

Le contestazioni

Pres. — Avevano, durante l'ufficio di corrispondenza dei corrispondenti?

Stroili — Il Liva, il Calligaro e l'Ottogalli. Il Liva lo conobbi alla fondazione del Banco. Con il Calligaro ero stato a scuola.

Pres. — Nel 1896, la Banca Popolare Friulana, sollevò dei dubbi in certe firme?

Stroili — Fu per una cambiale di 20 mila lire che io avevo emesso perchè il comune di Gemona — del quale ero sindaco — voleva immantinenti ridurre a caserma una casa per gli alpini. Io comperai la casa provvidi subito i mezzi.

Il Comune aveva già iniziato le pratiche per regolare i debiti tra i quali le 20 mila lire. Il direttore dela Banca mi raccomandò di dire al Pasquali che non facesse firmare effetti dai giovani di studio. Io glielo dissi ed egli rispose che talvolta era una necessità; ma che stava cautelato.

Noto che il firmatario dell'effetto di 20 mila lire era un ricco che rimase poi creditore nel fallimento per 150 mila lire.

Pres. — Non si accorse che gli affari andavano troppo alti?

Stroili — Sì, e quando mi accorsi che la somma era forte, cercai di fare una società anonima o di fondare il Banco. Io mi fidavo nel mio socio. Osservo però che in quei paesi il credito è solido. Le fortuna della mia casa è stata fatta così. Nel negozio a minuto avevamo 400 mila lire di crediti!

Pres. — Perchè la ruppero con la Banca popolare?

Stroili — Seguii il consiglio del dottor Pasquoli il quale si lagnava del

tasso e dello profeso della Banca che voleva i depositi.

Pres — Ma chi volle la rottura?

Stroili — Seguii sempre il Pasquali. Ricordo che mi fece firmare una lettera in proposito.

Pres. — Ma il 15 maggio 1890 fu scritta una lettera firmata dal Pasquali ma che si esprime a di lei nome, sulla quale era detto ch'ella era sicuro d'ogni affare.

Stroili — Non ho mai dato autorizzazione perchè questa lettera fosse scritta. Non la ricordo nemmeno.

Non so niente

Pres. — Alla fine del 1895, quando si liquidò l'ufficio di corrispondenza, sa che si verificò un affollamento di cambiali del Liva e del Calligaro?

Stroili — Non so niente.

Pres. — Sa che in quell'epoca occorrevano cambiali per liquidare?

Stroili — Nemmeno.

Pres. — Quando conobbe Ottogalli?

Stroili — Quando fu fatto segretario comunale a Camino di Codroipo. Faceva affari con mio fratello Leonardo. In un'epoca questo mio fratello non voleva più saperne d'affari di Banca; lo presentò quindi a me che rilevai al Banco, il suo portafoglio.

P. M. — Era una somma molto forte?

Stroilo — Oh! no.

Pres. — Cosa dice della dichiarazione Romanin.

Stroili — Dev'essere stato all'1 o al due di gennaio; vennero nel mio studio Calligaro e Pasquali, con una minuta pronta; e mi dissero che il Liva aveva bisogno d'una dichiarazione in cui dicevasi che le cambiali di Romanin erano pagate. Io dissi al Pasquali: — perchè non la fai tu? — No, rispose, la devi far tu perchè gli effetti erano a tuo ordine. — Soggiunsi: — Ma sono state pagate le cambiali? — Certo, mi rispose.

Allora firmai la dichiarazione.

Io feci ciò sulla fede del dott. Pasquali che mi disse che gli effetti erano stati pagati.

Pres. — Le accennò alla somma degli effetti?

Stroili — Nossignore. Mi disse solo che occorreva la dichiarazione e che gli effetti erano pagati.

Pres. — E delle cambiali Pittini?

Stroili — Non ne so nulla. Non mi ricordo con precisione. Escludo che m'abbia parlato di falsi.

Pres. — Ma le parlò di falsi il Traunero?

Stroili — Sissignore, ma dopo il fallimento. E lo mandai subito dal Pocuratore del Re.

Pres. — Quando le parlò Traunero?

Stroili — La vigilia di Natale del 1907.

Le funzioni del Cozzi

Pres. — In che qualità fu assunto il Cozzi?

Stroili — In qualità di direttore contabile. Ma l'anima del Banco era Pasquali.

Pres. — Ma che funzioni aveva il Cozzi?

Stroili — Non posso dirlo perchè non sono mai entrato nell'ordinamento interno del Banco.

Pres. — Ma lo incaricò di sorvegliare i capitali?

Stroili — Quando versai la mia parte mi feci fare una ricevuto; e gli dissi: faccia altrettanto quando lo farà Pasquali. Ma un giorno mi avvisò che il Pasquali nulla ancora aveva versato; io gli dissi che avesse pazienza perchè doveva realizzare dei beni.

Quando il Cozzi mi disse che il Pasquali aveva versato, gli dissi: gli faccia una ricevuta.

Pres. — Ma il Cozzi che funzioni aveva?

Stroili — Puramente contabili.

P. M. — Chi teneva la cassa?

Stroili — Sempre Pasquali.

Pres. — E Cozzi di che doveva rispondere?

Stroili — Dei suoi doveri d'impiegato. Egli era alle dipendenze di Pasquali.

Pres. — Perchè il Pasquali percepiva il 10 % più di lei?

Stroili — Per compenso dell'opera sua di gestore.

Girardini — Mi si dia atto di questa dichiarazione.

Tutto bene

Pres. — S'informava dal Pasquali della situazione della Banca?

Stroili — Ogni sera. Mi diceva: tutto bene.

P. M. — Anche dopo la morte di Calligaro?

Stroili — Sissignore.

Pres. — Le hanno mai presentato le situazioni mensili?

Stroili — Magari! Durante il Banco non mi vennero mai presentate, con le scuse che tutto andava bene e che non c'era niente di nuovo.

Pres. — Feco mai rimostranze in proposito?

Stroili — Sempre, a voce e per iscritto. Egli mi rispose che era impossibile soddisfarmi e che non era nemmeno necessario.

Stroili — Ogni volta che sapevo qualcosa andavo dal Pasquali ed egli mi rassicurava sempre. Una volta gli chiesi della filanda di Liva, ed egli mi disse che c'erano dei soci. Gli chiesi su d'una perdita che aveva fatto nella seta e dell'incendio subito dal Liva, e anche stavolta mi tranquillò.

Così per il Calligaro. Quando egli comperò la casa, mi propose un mutuo di 20 mia lire per pagare la casa. Lo fece invece il Leonardo mio fratello, il quale, anni dopo, di disse che doveva fare gli atti al Calligaro. Riferii la cosa al Pasquali che mi disse che il Calligaro stava bene a quattrini, che stessi tranquillo, che avea dato 10 mila lire di dote alla figlia.

Pres. — Sentirà che gli affari di Calligaro e Liva, sin dall'epoca dell'ufficio di corrispondenza erano stati tali e tanto che il Banco con loro non fece che rinnovare.

Stroili — Mai saputo.

Pres. — Scrisse al Calligaro invitandolo a restringere gli affari?

Stroili — Fu una lettera, scritta in seguito a mia osservazione, a tutti i corrispondenti perchè portassero quattrini.

Pres. — Pasquali le riferì mai le osservazioni del Banco di Napoli e di altri istituti con la continuità dei loro affari?

Stroili — Mai.

Pres. — Dopo il 1902, morto lo Zozzoli, reclamò il bilancio?

Stroili — Sì, ma mi diceva che c'era tanto lavoro.

Pres. — Quando è morto il Calligaro, si informò dei suoi rapporti presso il Banco?

Per telefono

Stroili — Lo chiesi per telefono al Pasquali che mi aveva dato la notizia della morte ed egli mi disse che tutto era in regola. Dopo i funerali, chiesi al Pasquali chi avrebbe continuato gli affari ed egli mi suggerì il figlio Calligaro Fausto. M'informai se vi fossero beni di minori; il Pasquali disse di sì e aggiunse che avrebbe provveduto nel consiglio di famiglia. Aggiunse anche che prima di morire il Calligaro avea disposto per pagare le 20 mila lire di mio fratello.

Pres. — Il Cozzi le parlò mai del Calligaro?

Stroili — Mi disse, senza determinare malgrado le mie insistenze la cifra, che nel portafoglio c'era qualcosa poco solvente. Di questo parlai al Pasquali che mi rassicurò.

Pres. — Ma non le aveva parlato il Cozzi di ciò da anni e anche del Liva che non portava mai quattrini?

Se Cozzi avesse parlato in tempo

Stroili — Ah! se Cozzi avesse parlato in tempo le cose sarebbero state ben differenti. Quello che mi diceva Cozzi lo riportavo sempre al Pasquali. Una volta, venutami all'orecchio la notizia della perdita di 60 mila lire subita dal Pasquali, mi recai al Banco e feci un caso del diavolo perchè temevo che avesse giuocato con i denari del Banco; e pretesi i conti. Il Pasquali si giustificò mostrandomi che aveva pagato del suo. Chiesi dei corrispondenti, e il Cozzi mi disse che con un po' d'energia si sarebbe tutto ricuperato.

Girardini — Quando il Pasquali le disse che era il Cozzi a metterlo su?

Stroili — Non ricordo l'epoca. So però che nessuno mi parlò mai francamente.

Pres. — Alla morte del Liva, fece qualche passo?

Stroili — Attendevo che si muovesse il Pasquali. Qualche giorno dopo venne il figlio Giovanni Pasquali a dirmi a nome di suo padre che stessi tranquillo della situazione del defunto Liva, che nell'ultimo anno era stato aiutato dal figlio G. B.

Pres. — Quando cominciò a vedere un po' di buio negli affari?

Stroili — Nell'ottobre 1907 dopo il colloquio con i figli Pasquali. Ma la situazione precisa del conto corrente Calligaro la seppi quando si fece il bilancio; seppi ad Artegna, come dissi, la situazione del Liva, strada facendo.

Pres. — Lo Stefanutti che faceva così frequenti gite a Buia, le disse nulla dei Calligaro?

Stroili — Mai. Io lo interrogai il giorno in cui feci il precetto.

Pres. — Chi la indusse a fare affare con il Picco?

Stroili — Fu il Pasquali.

Bertacioli — A proposito dell'affare Picco, presento qui la minuta d'una lettera firmata dallo Stroili; domando di chi è il carattere della minuta.

Stroili — Questa è carattere del Pasquali

Pasquali — Sì, è mia.

Pres. — Il debito Picco, era antico?

Stroili — Sì, e molto.

Pres. — Sa che il Picco avesse avuto bisogno altra volta, nel 1903, di 120 mila lire, e che il Banco interessò all'uopo la Banca Veneta?

Stroili — Non so nulla.

Pres. — Sa in che modo si gerissero i sconti?

Stroili — Non so nulla.

Pres. — E del continuo ammassarsi di cambiali?

Una zecca!

Stroili — Assolutamente mai. Credevo che il Banco fosse una zecca! Io mi fidavo del Pasquali, credendo che tutelando il suo interesse avrebbe tutelato anche il mio

Pres. — Sa che il Pasquali tenesse sotto chiave i registri?

Stroili — So che qualche mattina per tempo, arrivando in ufficio, trovai gli impiegati, anzichè al lavoro, affacciati alla finestra.

Alle mie osservazioni dicevano: aspettiamo il dottore che venga a darci il lavoro.

Da ciò desumo che tutto fosse sotto chiave.

Una volta il Pasquali figlio mi disse che non poteva avere il registro per lavorare.

Pres. — Sa che con la contabilità erano indietro molto?

Stroili — Con il libro giornale credevo che fossero avanti molto di più. Quando mi mostravano i registri, li tenevano loro e mi indicarono le persone che chiedevo.

Pres. — Ella parlò di regolamento della posizione dele figliuole...

Stroili — Si, adempiendo a promesse antiche per i loro matrimoni.

Anche poi, perchè la mia figlia già vedova, dovendosi maritare con un nullatenente, aveva diritto alla sua parte.

Ma a me rimanevano più di 100 mila lire di stabili e tutto quanto elencai stamane.

Le figlie

Bertacioli — Lo Stroili aveva, all'epoca dei matrimoni, rilasciate a tre generi altrettante lettere nelle quali prometteva una rendita a ciascuna di 4000 lire l'anno, con impegno di realizzare loro il capitale a richiesta. E mi si dia anche atto che il credito di 200 mila lire della signora Stroili venne riconosciuto; con questa differenza: che venne riconosciuto come personale delo Stroili, e venne rifuso con il 36 % anzichè con il 57 %.

Pres. — Il Banco fece qualche affare di stabili?

Stroili — Sì, e guadagnò circa 40 mila lire. Eccetto gli stabili Pontotto, tutti gli altri furono acquistati in conto del Banco. In tal modo, per esempio, a Chions salvammo in tal modo un credito.

L'affare degli stabili lo trattai io e non si perdette danaro, anzi se ne guadagnò. Con gli utili volevo anzi acquistare la sede della Banca, dove ci si sarebbe trasferiti appena fossero stati fatti i bilanci.

Fiumicino

Il cav. Stroili prosegue intrattenendosi circa la bonifica di Fiumicino. I raccolti a Fiumicino furono prosperi; erano una rendita di circa 20 mila lire l'anno. Avevo anzi intrapreso la costruzione d'una casa che compì il curatore del fallimento, e cinque mesi dopo la data di esso mandai al curatore le ferramenta che avevo a Gemona.

Sarebbe stato meglio che avessi impiegato i denari miei tutti nella bonifica, piuttosto che in effetti falsi!

Pres. — Ma lei andava spesso al Banco?

Stroili — Sono stato due anni senza metterci piede.

L'udienza è sospesa per dieci minuti.

Le cambiali Traunero

P. M. — Domando allo Stroili quanto ricorda delle cambiali false Traunero.

Stroili — La vigilia di Natale 1907, il Traunero venne da me, mandato dal sindaco di Artegna. Mi disse che aveva saputo che c'erano suoi effetti falsi girati alla Banca d'Italia dove non gli avevano data evasione; si recò dal Pasquali il quale gli disse che c'erano tre effetti di 1500 lire da lui firmate, e presentate dal Liva. Aggiunse il Traunero che il Pasquali cercò di tranquillarlo dicendo che bisognava perdonare.

Avv. Driussi — A quando si riferiva il fatto?

Stroili — Lo seppi dopo il fallimento. Ma risale al vecchio Liva. Io dissi al Traunero che era inutile che parlasse a me e che andasse dal Procuratore del Re. Mia moglie il giorno dopo narrò tutto al curatore.

P. M. — Ricorda che il Liva G. B. portò al Banco degli effetti già firmati e acconti?

Stroili — Fu dopo il mio colloquio, quando esigetti che i firmatari venissero a rinnovare o pagare a Gemona in persona. Invece venne dopo sei o sette giorni lui con con le cambiali e i denari. Ma, visto il Liva, gli dissi che volevo le persone dei firmatari; ma il Liva disse che aveva da versare 1500 lire di acconti. Lasciai allora che compisse l'operazione.

Dopo altri giorni comparve con cambiali firmate; io gli feci osservazione; egli disse « ho cinquecento lire da versare »

Lasciai anche allora che l'operazione fosse compiuta.

Parlai dopo al Cozzi e lo avvisai che il Liva aveva fatto i due versamenti. Ma il Cozzi nulla ne sapeva e cadde dalle nuvole. Il Liva, se n'era andato e non aveva pagato nulla!

P. M. — Alle prime operazioni, il Cozzi era presente?

Stroili — Sì, ma non so chi abbia fatto l'operazione: se lui o lo Stefanutti.

P. M. — Quando accadde la disgrazia in casa Pasquali della morte della figliuola, il Pasquale disse che trascurò gli affari per cinque o sei mesi.

Stroili — Non ho mai saputo di quest'abbandono.

Lo sconto Ottogalli

P. M. — Quando avete preso la direzione dello sconto Ottogalli?

Stroili — Nel 1905 sono andato un giorno al Banco e trovai lo Stefanutti che registrava delle cambiali Ottogalli; gli chiesi che controllo vi fosse su di essa; e lo Stefanutti mi disse che sarebbe stato bene tenere persona che ci avesse informato in proposito. Parlai di ciò al Pasquali e gli dissi che il controllo sullo sconto Ottogalli lo avrei assunto io. E che scrivesse all'Ottogalli che da quell'epoca in poi nessun effetto si sarebbe accettato senza un mio visto. Feci fare in proposito degli specchietti stampati; e volli avere un informatore da Codroipo.

L'Ottogalli accettò e così si andò sino alla fine.

P. M. — Questa sorveglianza si limitava solo al servizio sconto?

Stroili — Esclusivamente.

Pres. — Assumendo la sorveglianza sul portafoglio Ottogalli aveva dato disposizioni perchè le cambiali da lei ammesse avessero un segno?

Stroili — Sissignore.

Pres. — Non seppe mai che l'Ottogalli facesse affari un po' troppo lauti?

Stroili — Mai. Sul conto Ottogalli ebbi sempre buone informazioni dal Pasquali. Anche lo stesso Ottogalli mi dimostrò d'essere in buone condizioni.

P. M. — A proposito della lentezza nel fare il deposito della sua parte di capitale cosa diceva il Pasquali?

Stroili — Che liquidava beni immobili. Lire 67 mila vennero versate con gli utili dell'ufficio di corrispondenza.

La festa

P. M. — Dunque secondo quello che risultava a voi, allora, il Pasquali avrebbe versato in contanti 137 mila lire! E ditemi: di chi è stata l'idea di dare quella gran festa in casa vostra?

Stroili — Di mia moglie. Erano dieci anni che in casa mia si teneva il lutto!

Bertacioli — Quanti invitati vi saranno stati?

Stroili — Una trentina! Avrò speso in tutto trecento lire.

Cosattini — Esaminava le cambiali Ottogalli?

Stroili — Si potevano esaminare. Ma se ne capiva poco.

Cosattini — Nei riguardi del Romanin, quando il Pasquali le chiese la nota dichiarazione, gliene spiegò la necessità?

Stroili — Era per tranquillizzare il Romanin amico del Liva.

Stroili scatta

Cosattini — Domandò ragione al Pasquali della frase che il Romanin non era debitore nè direttamente nè indirettamente?

Stroili — Io invece domandai al Pasquali perchè era necessario che la dichiarazione fosse di mio pugno. O senta un poco dottore (*esclama lo Stroili verso l'avv. Cosattini e battendo i piedi*) pretendeva che diffidassi del mio socio?

A richiesta degli avvocati vien letto un documnto d'istruttoria riguardante a dichiarazione Pittini.

Bertacioli — Il punto di contesto è sapere se il Pittini abbia o no parlato di falsi a Stroili!

Corattini — Sa che nel suo conto corrente non ostante dal 1902 non fossero stati fatti i bilanci, gli vennero accreditati gli utili?

Stroili — Ma s'intendeva che gli utili erano subordinati alle perdite.

Cosattini — C'erano delle azioni del Cotonificio nel Banco?

Stroili — Per 100 mila lire. I miei parenti avevano un conto corrente attivo verso il banco. Per pagarli presi le azioni che vennero subito rimesse dopo il fallimento; sì che i miei parenti si insinuarono come creditori. Vuole anche che dica perchè le ho tolte? — Perchè dubitavo dell'onestà del figlio Giulio Pasquali!

Cosattini — Sa quale mansioni avesse il Cozzi?

Stroili — Di direttore contabile. Siccome credevo che fosse un ottimo acquisto gli diedi oltre lo stipendio, l'alloggio!

Cosattini — Il Pasquali si lamentò che il Cozzi non rispettava l'orario e che non prestava bene servizio?

Stroili — Quando cominciarono le mie scenate per avere i conti. Ma io mi tenevo sempre verso il Pasquali che era il gestore.

Cosattini — Ci fu un momento in cui si accorse che il Cozzi non era sincero?

Stroili — In ultimo. Ma non ne dubitai dell'onestà.

Cosattini — Quando ruppe i rapporti con il Pasquali?

Stroili — L'ultima volta fu il 17 novembre, di sera in casa mia; io e mia moglie lo scongiurammo di dirci la verità.

Bellavitis — Perchè si oppose il Cozzi all'assunzione del rag. Agnoli?

Stroili — Perchè un estraneo non venisse a cognizione degli affari d'ufficio.

Belavitis — Sapeva che lo Stefanotti andava a Buia?

Stroili — Credevo che il Calligaro venisse a Gemona.

Lucia Liva non c'entra

Avv. Driussi — Vorrei che lo Stroili parlasse dei rapporti tra Pasquali e Liva.

Stroili — Erano amici e in rapporto d'affari ancora prima dell'ufficio di corrispondenza.

Avv Driussi — Quando parlò d'affari con il Liva G. B. per regolare tutto, venne mai tirata in ballo la Lucia Liva?

Stroili — Mai. Avvisò solo della fuga del fratello.

I periti Ferini e Agnoli muovono alcune domande.

L'udienza è rimessa a domani, con l'istanza dell'avv. Bertacioli che prega i periti di risalire alle origini delle cambiali Romanin, risultando dai registri della Banca d'Italia che furono scontate dal dott. Pasquali.

Per l'estradizione di Charlton

TRENTON (Newyersey), 24. — Dinanzi al giudice di Rallstab si è discussa la domanda del *habeas corpus* di Charlton. L'accusato era assiso accanto al padre. L'avvocato di Charlton sostenne la tesi che, poichè l'Italia rifiuta l'estradizione degli italiani accusati di delitti commessi agli Stati Uniti, il dipartimento di Stato proponeaev il dipartimento di Stato americano dovrebbe rifiutare l'estradizione di Charlton. Il giudice respinge la domanda di *habeas corpus*. Gli avvocati di Charlton annunciano che interporranno appello dinanzi alla corte suprema federale.

FRA LIBRI E RIVISTE

E' uscito il fascicolo terzo-quarto (annata quinta) dell'Archivio per l'Alto *Adige* col seguente sommario:

Prof. Ettore De Toni - *Confini della Repubblica Veneta fra Auronzo e Doblaco.* II — Prof. Desiderio Reich - *Una congiura a Caldaro* (1322) — Bruno Emmert - *Contributo alla Bibliografia d'Ampezzo e del Cadore* — Dott. Enrico Abbate - *Le Tre Cime di Lavaredo* — Dott. Ettore Tolomei - *La ferrovia di Gardena*.

Documenti; Spoglio di pubblicazioni in ciò che concerne l'Alto Adige; Varie; E. T. - *Notiziario dell'Alto Adige*: — Movimento naziontle — Questioni economiche — Forestieri e notizie alpine — Notizie di cultura e d'arte.

CRONACA DELLO SPORT

Una interpellanza alla Camera sui falsi nelle contravvenzioni agli automobili

L'on. Silvio Crespi, presidente dell'A. C. I. ha presentato ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per sapere se, di fronte alla speculazione giornalmente si compie a danno degli automobilisti e dei motociclisti in molti Comuni del Regno, in base alle ultime disposizioni legislative (unanimemente riconosciute ingiuste, eccessive, pericolose), non intendano, per sentimento di decoro per l'autorità costituita, che gli agenti di ogni ordine devono rappresentare, e perchè i più elementari principî di giustizia sieno rispettati:

1. Di punire gli agenti che notoriamente fanno la caccia alle automobili, a scopo di lucro, e dei quali l'interpellante si riserva di comunicare i nomi e le qualità;

2. Di dare ordine ai rappresentati della legge presso tutti i Tribunali del Regno, perchè procedano penalmente contro gli agenti che hanno dichiarato e dichiarano il « falso » nei verbali di contravvezione;

3. Di richiamare le Prefetture e notificare le contravvenzioni entro i termini imposti dal regolamento.

4. Di fornire alle Prefetture stesse il materiale e le istruzioni necessarie perchè possano in tempo adempiere alle funzioni loro attribuite in riguardo alla circolazione dei veicoli;

5. Di confermare la circolare Rubini primo gennaio 1910, n. 15, che da qualche tempo è stata messa totalmente in non cale;

6. Di presentare subito al Parlamento la legge che da molto tempo fu preparata in riforma della legge vigente, secondo le promesse fatte privatamente e pubblicamente al sottoscritto ed a molti altri deputati.

Secondo annuario dell'aeronautica

Il Touring Club Italiano invita i possessori di apparecchi di aeronautica (Aeroplani-Sferici), le Società sportive, gli industriali ed i commercianti e tutti coloro infine che avessero *aggiunte e correzioni, modificazioni* od altro da proporre per l'edizione 1911 dell'*Annuario dell'Aeronautica* (2.o anno), a darne sollecita comunicazione alla Direzione del Touring Club Italiano Via Monte Napoleone, 14, Milano.

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Lecoq si fece avanti con le labbra contratte da quel risolino di compiacenza soddisfatta di chi va col cuore sulle labbra.

— Il mio rapporto, disse questi, non è altro che un sommario, ma io ho certe idee...

— Le vostre idee me le direte quando sarete interrogato, lo interruppe il giudice.

E senza darsi punto pensiero di Lecoq che aveva lasciato lì sconcertato, tolse dal portafogli del suo cancelliere due stampati che gli sporse a Gevrol dicendo:

— Ecco due ordini di deposito: farete prendere alla stazione, dove sono consegnati, l'incolpato e la padrona di questo luogo e li condurrete alla Prefettura, dove saranno ben custoditi.

Dato quest'ordine, il signor d'Escorval stava già per rivolgersi ai medici, quando Lecoq, a rischio di prendere un altro rabbuffo, si avanzò.

— Oserei, disse, pregare il signor giudice di affidarmi questo incarico...

— E' impossibile, posso aver bisogno di voi.

— Gli è che non vorrei, signore, lasciarmi sfuggire una bella occasione per poter raccogliere altro indizi, una occasione che non si presenterà più...

Forse il giudice istruttore comprese le intenzioni del giovane agente, perchè si affrettò a rispondere:

— Sia dunque; ma in questo caso mi aspetterete alla Prefettura, dove mi recherò appena avrò terminato... Andate!

Lecoq non se lo fece dire due volte; prese i due ordini, e via.

Egli non correva, volava. Le fatiche durate nella notte erano svanite. Non si era sentito mai così leggero di corpo, così svegliato di spirito.

Egli sperava, egli credeva, e pensava fra sè che sarebbe stato fortunato veramente, se avesse avuto a che fare con un altro giudice istruttore.

Il signor d'Escorval lo impacciava e lo agghiacciava al punto di paralizzare le sue facoltà. Eppoi, con che boria gli aveva dato sulla voce, con che aria di comando gli aveva imposto il silenzio, proprio nel momento che portava al cielo il suo rapporto.

— Basta! diceva parlottando fra sè sarà quel che sarà. Forse che quaggiù si può essere completamente felici?

E correva.

XI.

Quando, dopo venti minuti di corsa, il giovane agente imboccò la strada di Choisy, il capo-posto alla barriera d'Italia, con la pipa fra i denti, passeggiava in lungo ed in largo davanti al corpo di guardia.

Al viso pensoso, agli sguardi inquieti che tratto tratto gettava ad una finestruola, munita esternamente della sua custodia di legno, di leggieri si poteva indovinare che egli aveva qualche grosso uccello in gabbia.

Appena vide il giovane da lontano, la sua fronte si spianò, e fermandosi su due piedi:

— Che nuove? domandò.

— Ho qui l'ordine di condurre i prigionieri alla Prefettura.

Il capo-posto si stropicciò le mani in modo da scorticarsele.

— Tanto meglio! esclamò, la carrozza cellulare passerà fra un'ora, li imballeranno e frusta cocchiere!

Lecoq dovette interrompere questo sfogo di legittima espansione.

— I prigionieri sono soli? interrogò.

— Solissimi. La donna da una parte e l'uomo dall'altra... La notte non è poi stata interrotta.

— Voi però aveste qui un ubbriaco.

— To! è vero, stamattina, sul fare del giorno... un povero diavolo che, son certo, appenderà un voto per Gevrol.

Questa espressione, che era una specie d'ironia involontaria, ridestò il dispetto di Lecoq.

— Sì, veramente... un voto magnifico!

— Oh! è così, quantunque si direbbe che tu prenda la cosa in ridere; sappi che se non era Gevrol, chi sa?.... ne facevano forse una stiacciata.

— E adesso dov'è?

— Ma!... vattel'a pesca! Gli era un poveraccio che aveva passata la notte in casa d'amici e che nel venir via, la aria, capisci, gli ha dato alla testa. Ci ha spiegato la cosa una mezz'ora dopo, appena cominciò a pigliar terra. Per la Madonna! non ho mai veduto un uomo così disperato... Piangeva, capisci?

Mi par di sentirlo: « Un padre di famiglia, alla mia età!... che vergogna!... Mio Dio! che dirà mia moglie... e i miei poveri bambini!.... »

— Parlava molto di sua moglie?

— Eh! eh!... anzi profferiva spesso il suo nome... Eudossia, Leocadia... un nome *circum, circa*. Credeva, povero diavolo, di aver fatto qualche grosso sproposito, e lo si volesse tenere in gattabuia. Figurarsi! Voleva mandare qualche duno a casa sua. Quando gli abbiamo detto ch'era libero, avessi veduto che gioia, ci abbracciava, ci stringeva le mani... Eh! pover'uomo! Ha filato dritto, senza domandare il resto.

L'ironia del caso continuava.

— E voi l'avete messo in compagnia del reo? domandò Lecoq.

— E dove dunque?

— Si saranno parlati.

— Parlati... eh! giusto! Era ubbriaco fradicio, ti dico; chè a cavargli una sillaba di bocca occorreva un argano. Quando entrò in cella... Paff! cadde come una pera cotta. Appena sveglio, gli s'è aperto... no, no, non si sono parlati.

Il giovane era divenuto pensieroso.

— Doveva andar proprio così, mormorò.

— Che cosa dite?

— Nulla.

Poco importava far conoscere i propri pensieri al capo-posto; essi non erano molto allegri...

— Io l'aveva preveduto, pensava: quell'ubbriaco, che non è poi altri che complice, ha dell'abilità e ad un tempo dell'audacia e del sangue freddo. Quando noi seguivamo le sue traccie, egli ci spiava. Appena ci allontaniamo, egli entra nella taverna. Poi viene qui, e riesce a farsi metter dentro, e parlar col suo compagno... e come poi? con un tiro proprio da fanciulla e di una semplicità... come tutti i tiri che riescono a perfezione. Come ha fatto bene la sua parte!... Le guardie municipali ci son cascate per le prime, esse che se ne intendono di ubbriachi!... Ma io so che egli giuocava un colpo, è già qualche cosa. Io so che bisogna intendere tutto al contrario ciò ch'egli ha detto... Ha parlato di famiglia, di moglie, di figli... dunque non ha nè figli, nè moglie, nè famiglia.

Egli s'interruppe: per poco non si smarriva; non era tempo di perdersi in congetture.

— Al fatto, riprese Lecoq, ad alta voce, com'era quell'ubbriaco.

— Era uno di quei babbi grassi e grossi, rubizzo, con favoriti bianchi, una faccia larga, occhi piccoli, naso rincagnato, un'aria da imbecille e da buontempone.... in somma un non so che di Jocrisse.

(Continua)

Vedere in IV Pagina il Bollettino commerciale e l'orario della ferrovia.

CRONACA PROVINCIALE

Da CHIUSAFORTE

Spassi e busse di stagione - Sarebbe bene provvedere.

Ci scrivono, 24 (*n.*):

Da quando è incominciato il carnevale, ed anche prima, ogni domenica abbiamo qui nel nostro paese contemporaneamente tre feste da ballo, e, come seguito, una turba di ubbriachi, ripugnanti, molesti e pericolosi, e che forse per questa ultima qualità o per tutte insieme, sono tollerati od anche temuti dagli agenti dell'ordine.

Canti osceni, bestemmie, baruffe, sono all'ordine del giorno, od anzi della notte.

L'altra sera in un'osteria di infimo ordine e poi sulla strada pubblica (nelle ore piccole) si ebbe un vero tumulto con accompagnamento di tavole, bicchieri, pugni, spavento e disturbo delle famiglie che abitano lì presso, e, come conseguenza, dei contusi ed un povero disgraziato pesto per bene.

Ma perchè non si provvede da chi deve a far rispettare la legge? Perchè si tollera tale protrazione d'orario? Eppure è notorio in paese che un distinto albergatore di qui venne rinviato al giudice di Moggio, avendogli i carabinieri elevata contravvenzione per un quarto d'ora di ritardo nella chiusura, quantunque distinte persone del luogo, in compagnia di due ufficiali dell'esercito, facevano osservare che stavano in piedi bevendo il bicchiere della staffa per partirsene.

Davvero se non si sapesse, che così ridotta com'è la forza pubblica, non può far miracoli, si dovrebbe dire che questo bettoliere e quattro malviventi, anzichè la sorveglianza abbiano la tolleranza.

Sarebbe bene che il nostro zelante brigadiere si occupasse della faccenda e che l'autorità comunale, se esiste, provveda.

Da COMEGLIANS

L'onorato e luugo servizio d'un segretario comunale

Ci scrivono, 24 (*n.*):

« Sul *Giornale di Udine* del 23 corrente comparve una corrispondenza da Comeglians circa la nomina del nuovo Sindaco sig. Casanova cav. Giovanni. Ora è bene e doveroso ricordare che nella stessa seduta consigliare del 14 corrente, prima di procedere alla nomina del Sindaco, su proposta del consigliere Watschinger fu ad unanimità di voti deliberato di mandare al cessato segretario comunale sig. Castellani Giacomo un saluto ed un ringraziamento da parte della Rappresentanza Comunale per il suo lungo, operoso, ed onesto servizio prestato in questo Comune.

Si noti che il segretario Castellani entrò in servizio qui il 7 gennaio 1869 e vi rimase fino al 2 gennaio corrente, ossia per la bellezza di 42 anni. Ora egli gode.... la pensione di una lira al giorno che il Comune gli passa. Quando si pensi che per oltre trenta anni ebbe uno stipendio di L. 900 annue, e solo negli ultimi 10 anni gli furono corrisposte L. 1150 (di stipendio) in confronto di L. 2000 (stipendio portato al nuovo segretario) è evidente che il Comune di Comeglians oltre all'avere, miseramente retribuito il suo segretario, molto meschinamente compensa ora il suo riposo. A 73 anni di età con 42 di onorato servizio, si dovrebbe un pò più umanamente compensarlo considerando anche le molte migliaia di lire da lui risparmiate al Comune.

In ogni modo, vadano anche da queste colonne pubbliche lodi all'onest'uomo, e l'augurio ch'egli possa per lunghi anni ancora vivere colla coscienza e colla soddisfazione di chi ha sempre con cura e scrupolo agito onestamente. »

Da S. GIORGIO di Nogaro

Annegato!

Ci scrivono, 24 (*n.*):

L'altra sera, col treno delle otto e mezza, ritornava da Palmanova, dove era stato ad acquistare un anello per la fidanzata cui doveva essere unito in matrimonio fra poche settimane, certo Pitticco Giorgio di 26 anni, di Chiarisacco, borgata di questo Comune.

Poco dopo le ventidue entrava alquanto alticcio, in un caffè, dal quale, uscito verso le undici, s'incamminava barcollando verso casa.

Se non chè giunto nei pressi del molino di proprietà del cav. Suzzi di Latisana, cadde, non si sa come, nel canale, che, nel punto n cui fu trovato l'infelice, oltrepassa i due metri di profondità. E quivi annegò.

Ieri mattina ne venne ripescato il cadavere.

Da GEMONA

Funerali - Ladra arrestata

Ci scrivono, 24 (*n.*):

Ieri seguirono i grandiosi funerali per il defunto sig. Gaetano Falomo proprietario del Caffè omonimo. Riuscirono oltremodo imponenti. Numerosissime torcie. Lungo la strada dal Duomo al Cimitero la nostra Banda Operaia suonò diverse marcie funebri che rendevano il funerale ancora più imponente.

Seguì il feretro la Bandiera della « Pro Gemona » e quella della « Società Operaia »; per il Sindaco il sig. Pittini Giuseppe; il dott. Giuseppe Palese Presidente della Congr. di Carità; Zozzoli cav. G. Batta per il Tiro a Segno; Celotti dott. Liberale per la Società Operaia; Giovio Lodovico per la « Pro Gemona »; Fantoni avv. Luciano, Rossini cav. Carlo, Bianchi rag. Daniele, Alessi rag. Plinio, Nais avv. Luigi, Stroili Leonardo, Minesso avv. Angelo, giudice, Laricè rag. Antonio, Agente Imposte; Baldissera geom. Giacomo; Iseppi geom. G. Batta; Fedrigo-Perissutti avv. Federico; Bucchia dott. Mario; Di Toma Domenico, Benedetti prof. Luigi, Ispettore Scolastico; Modotti Giovanni, direttore didattico; De Luigi prof. Attilio; Milani dott. Daniele; diverse signore e tanti altri che non ricordo.

*** Ieri i nostri Carabinieri hanno proceduto all'arresto di certa Palat Giovanna la quale l'altra notte rubava un sacco di farina in danno di un altro confinante, per l'importo di lire 18.

Essa è la moglie di Pascoli Giacomo condanato all'ergastolo per omicidio qualificato.

Da PORDENONE

Teatro Sociale - La serata di Giovanni Zannini.

Il dramma « L'istuttoria » è un lavoro del repertorio del Grand Guignol. In esso lo Zannini ha saputo far eccellere le sue ottime doti di artista, specialmente nelle ultime scene. « L'Istruttoria » ha avuto un buon successo, come pure la « Partita a scacchi » nella quale il seratante fu un ottimo Paggio Fernando

....Con questa recita il Sociale chiude i suoi battenti, e chissà fino a quando. Vogliamo sperare che la solerte Presidenza, anima della quale è il cav. dott. R. Etro, saprà farci gustare in breve qualche altra buona cosa.

Da OVARO

Conferenza

Il 23 corr. fu tra noi l'on. Oddino Morgari che tenne una conferenza di propaganda a questi operai emigranti.

Fu applaudito.

CRONACA CITTADINA

Società Reduci - Museo Risorgimento

Il Presidente a nome del Consiglio Direttivo della Società e della Commissione del Museo Risorgimento esprime all'Egregio signor rag. Tomaso Michieli di Campolongo le più vive grazie per avere in questi giorni completata mirabilmente la preziosa raccolta di ricordi e cimelî del Padre Suo Capitano Garibaldino valoroso dei Mille Ing. Cesare Michieli, raccolta che arricchisce ed onora la Sezione speciale dei Mille nel Museo Friulano del Risorgimento nel Castello udinese.

E per le pratiche e viaggi occorsi ringrazia i signori Ing.. Comencini, Gino Giacomelli, G. di Prampero e D. Sbuelz i quali con premurosa cortesia si prestarono ripetutamente per la detta raccolta.

Il Presidente *Dott. C. Marzuttini*

Comitato Protettore dell'Infanzia

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio direttivo del Comitato.

Il Consiglio si occupò di vari oggetti inerenti all'amministrazione del Comitato e elesse alla carica di vice presidente la signora Adele Luzzatto.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alla Scuola avrà luogo una serata poetica. Il poeta dialettale Domenico Varagnolo (Ragnolo) leggerà i suoi versi in dialetto veneziano.

La lettura, come il solito, sarà tenuta nella sala maggiore dell'Istituto tecnico alle ore 20.30.

Importazione tori Simmenthal

La nuova convocazione dei prenotatori tori Simmenthal avrà luogo il giorno di sabato 28 corrente alle ore 10.30 ant. nei locali della Deputazione Provinciale (Piazza Patriarcato).

Funebri

Ieri alle ore 16 seguirono i funerali della giovane Adele Nigris che furono una vera manifestazione di affetto alla povera morta; moltissimi i parenti, conoscenti, e le amiche dell'estinta e della famiglia; numerose le corone; si notavano: quella delle sorelle e del cognato, della Direzione del Teatro Sociale, degli addetti al teatro stesso, della cugina Ida, delle amiche Teresina e Maria, della famiglia Pizzochero, dei lavoranti del fratello Guido, di Carlo Pizzocheroe e di altri amiche.

Per desiderio espresso dalla famiglia non ci fu invio di ceri.

Con animo commosso, la famiglie Nigris, porge a mezzo nostro i più vivi ringraziamenti a tutti i pietosi che vollero prender parte al suo grande dolore.

Velocipedastro

Ieri sera il bambino di anni sette Rinaldi Giulio di Giovanni, veniva atterrato da un ciclista riportando varie escoriazioni alla faccia, per cui dovette venir condotto al nostro ospedale. Le ferite riportate non sono però gravi.

I feriti di ieri

Ricorsero all'ospedale per farsi medicare:

Il bambino Rocco Anteo di Luigi, di anni 3, per ferita alla regione parietale sinistra, riportata da caduta accidentale; Mussinano Ariveto di anni 11 di Nicolò, tipografo, per escoriazioni alla mano sinistra; Pegoraro Pietro di Ermenegildo di anni 21, meccanico, di Cussignacco, per ferita lacera al dito medio della mano sinistra; vennero dichiarati guaribili dai 8 ai 10 giorni.

Alle Ferriere

I due operai Carlotto Giovanni di anni 25 di Giuseppe e Barbetti Virgilio di anni 17 dovettero ricorrere alle cure del medico di guardia all'ospedale, il primo per ferita lacera, contusione al dorso del piede destro e all'avambraccio destro, l'altro per piaga alla gamba sinistra causata da scottature.

Guariranno in 12 giorni.

Beneficenza

La locale Cassa di Risparmio deliberò di assegnare a questa Congregazione di Carità un sussidio di lire 8000 per l'anno 1911.

Teatro sociale

Novo Cine

Da domani riprenderanno le rappresentazioni cinematografiche al Teatro Sociale. Verranno dati programmi di primo ordine forniti dalla Casa Pathè. 4

Ultime notizie

La proclamazione del nuovo Consiglio

MILANO, 24. — Il Presidente Rossignoli proclamò questa sera alle 23 il risultato delle elezioni di domenica.

Capolista è il Bonardi socialista radicale con 18469 voti. Seguono i 64 candidati moderati con Celoria alla testa che ha raccolto 17030 voti.

Il futuro Sindaco Greppi ha 16526 voti ed è ventottesimo della lista. Vigoni ha nella progressione il numero 49, e Gabba il 63. L'ex-assessore delle finanze è l'ultimo dei 64 con 15424.

Seguono i socialisti, eletti dalla minoranza, con Turati capolista che ha 10458 voti. Vengono poi Maino e Treves, in tutti quindici.

In fine, vengono i socialisti non eletti e ultimi di tutti i radicali. Il Consiglio si adunerà il 3 febbraio.

L' importazione di carne serba in Italia

BELGRADO, 24. — La notizia che il Governo italiano ha nuovamente revocato il divieto di importazione di carne dalla Serbia desta qui viva soddisfazione, perchè si spera che col ritorno di negozianti italiani di bestiame saliranno i prezzi del mercato.

Un friulano arrestato a Trento

TRENTO, 24. — Due operai regnicoli questa notte, dopo aver abbondantemente bevuto nell'osteria della « Stella », dove si ballava allegramente e chiassosamente, vennero a contesa fra di loro per gelosia di una ballerina. — Ben presto la rissa assunse forme violente, di modo che i due vennero arrestati e deferiti al Tribunale.

Uno di essi è un terrazziere di Udine, di 33 anni, tale Angelo Brandini.

L'altro, pure terrazziere, è un giovane bresciano, Vittorio Moretti.

La condanna d'un giornale antimilitarista

MILANO, 24 — Quest'oggi si è chiusa la prima sessione delle Assise con il processo contro certo Arturo Pavoni di 29 anni, nativo di Urbino, gerente del giornale antimilitarista *Rompete le file*, per articoli incitanti i militari a delinquere verso i superiori, e verso le leggi dello Stato.

Il verdetto dei giurati fu affermativo, benchè all'accusato fossero concesse le attenuanti, e il presidente perciò condannò il Pavoni a 5 mesi di detenzione, accordandogli la legge del perdono.

La statua dello scultore Chiaradia

ROMA, 24 — Lo scultore Galiori, incaricato della fusione della statua del Chiaradia per il momento a Vittorio Emanuele II, a quanto annunzia la *Rassegna dei lavori pubblici*, espresse il parere che per il 3 giugno prossimo la statua potrà essere scoperta al pubblico.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

L'UNIVERSITA' ITALIANA

Due oratori di parti opposte che dicono la verità sulla politica imperiale

VIENNA, 24. — (Camera dei deputati) Continuando la discussione del bilancio.

Bugatto (cattolico italiano) dice che la popolazione italiana aspetta che si soddisfi l'antico impegno contratto cogli Italiani, che non vogliono fare nuove conquiste, ma soltanto mantenere i loro diritti nazionali.

Parlando degli iugo slavi l'oratore dice che questi, pur facendo opposizione acerrima agli Italiani, riconobbero sempre il diritto degli Italiani di avere la loro Università. Soggiunge che la Facoltà che deve sorgere a Vienna sarà provvisoria, come quella che esiste a Innsbruck.

Una soluzione provvisoria non corrisponde alle aspirazioni degli Italiani, che vogliono l'Università con sede a Trieste. Accennando alla soluzione provvisoria dice che gli Italiani intendono d tutelare la continuità del loro diritto. Finora gli Italiani appoggiarono il Governo; volendo in Parlamento svolgere la loro opera ordinatamente appoggeranno il nuovo governo, se vorrà attuare il progetto della Facoltà italiana. Se il Governo e il ni nell'ottenere ciò che è loro diritto, deputati Italiani agiranno di conseguenza.

Bugatto concluse: il Governo e il Parlamento facciano il loro dovere. (*applausi dagli Italiani*).

Adler, capo del partito socialista, deplora che i deputati siano ridotti al silenzio nella politica estera. L'oratore biasima vivamente i processi d'alto tradimento di Trieste e di Graz. Dice che tutti gli armamenti assurdi contro l'Italia sono causati da questa politica del Governo. Non è vero che dobbiamo attendere gli attacchi da parte dell'Italia. Ma se vi sono sentimenti contro di noi sono dovuti a questa politica provocatrice.

I COSPIRATORI GIUSTIZIATI IERI NEL GIAPPONE

TOKIO, 24. — Kotoku, sua moglie e dieci altri anarchici, candannati a morte per cospirazione contro la vita del Mikado e degli altri membri della famiglia imperiale, furono giustiziati oggi nell'interno della prigione.

40 mila insorti in Arabia

COSTANTINOPOLI, 24. — (Ufficiale) Si calcola a quarantamila il numero degli insorti nello Yemen. Di questi 8000 trovasi attualmente nei dintorni di Sanna.

Scambio di parole fraterne fra i delegati torinesi e il maire di Parigi

PARIGI, 24 — I membri della delegazione torinese lasciarono Parigi alle 14. Avanti di lasciare la città, i delegati offersero al restaurant della stazione di Lyon una colazione in onore del Consiglio municipale di Parigi e di altre notabilità. Al dessert vi fu scambio di affettuosi brindisi. Il sindaco Rossi vivamente applaudito si congedò da Bellan abbracciandolo e dandogli appuntamento nella prossima primavera a Torino. La musica suonò la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Al momento della partenza i delegati torinesi gridarono: Viva la Francia! — Le persone che si trovavano sul quais risposero: Viva l'Italia!

L'arbitrato del Presidente Taft

WASHINGTON, 24 — Il ministro Haiti annuncia che la repubblica di San Domingo accettò ufficialmente l'arbitrato offerto da Taft per risolvere la questione territoriale dell'isola.

L'ultimo incidente a Tripoli

COSTANTINOPOLI, 24 (ore 8 pom.) — Nelle sfere competenti si assicura che l'incidente del Guzman a Tripoli è sopra buona via di soluzione.

Le merci bulgare in Turchia

SOFIA, 24. — Il ministro delle finanze informò con circolare le autorità doganali che dal 27 gennaio la convenzione commerciale turco-bulgara cessa di essere in vigore. Le merci bulgare verranno sottoposte alla loro entrata in Turchia alla tariffa generale.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

CORRIERE COMMERCIALE

Revoca di fallimento

Con la sentenza 7-20 luglio 1910 n. 276 di questo Tribunale, sulla istanza di Zuccolin Marcello fu Osualdo di Trieste, venne dichiarata revocata la sentenza 12 luglio 1907 del Tribunale di Udine, dichiarativa del fallimento del sig. Zuccolin Marcello di Trieste, titolare del Cambio Udinese.

Fallimento

Con sentenza 20 gennaio 1911 di questo Tribunale venne dichiarato il fallimento della Ditta Macuglia Attilio commerciante in biciclette in Paderno di Udine;

Venne delegato alla procedura il Giudice avv. Francesco Rossi e nominato Curatore provvisorio l'avvocato Mario Bellavitis di Udine;

Venne fissato il giorno 6 febbraio 1912 alle ore 10 per l'adunanza creditori nella residenza di questo Tribunale avanti il Giudice delegato suddetto per la nomina della delegazione di sorveglianza e per consultarsi sulla nomina del curatore definitivo;

Venne stabilito a tutto il 15 febbraio 1911 il termine per la presentazione in questa Cancelleria da parte dei creditori delle loro dichiarazioni e titoli di credito a sensi degli art. 758 e 760 codice di commercio e finalmente fissato il 27 febbraio p. v. alle ore 10, avanti al Giudice delegato suddetto per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Gli scioperi avvenuti in Italia nel terzo trimestre 1910

Roma, 22. | Il bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica i seguenti dati sugli scioperi nell'industria avvenuti in Italia nel terzo trimestre 1910;

In Piemonte si sono avuti 23 scioperi (2073 scioperanti); in Liguria 13 scioperi (820 scioperanti); in Lombardia 75 scioperi (8207 scioperanti); nel Veneto 14 scioperi (1166 scioperanti); nell'Emilia 23 scioperi (2216 scioperanti); in Toscana 29 scioperi (4033 scioperanti); nelle Marche 7 scioperi (283 scioperanti); nell'Umbria 1 sciopero (70 scioperanti); nel Lazio 15 scioperi (1540 scioperanti); nell'Abruzzo e nel Molise 1 sciopero (36 scioperanti); nella Campania 22 scioperi (2608 scioperanti); nelle Puglie 1 sciopero (90 scioperanti); in Basilicata 1 sciopero (?); in Calabria nulla; in Sicilia 20 scioperi (4691 scioperenti); in Sardegna 4 scioperi (516 scioperanti).

In totale in tutto il Regno si sono verificati 249 scioperi con 28,358 scioperanti.

Tali scioperi sono così distribuiti per industrie: 1 nella pesca (50 scioperanti); 15 nelle industrie estrattive (4318 scioperanti); 36 nelle industrie metallurgiche e meccaniche (5106 scioperanti; 12 nella lavorazione della pietra, argilla e sabbia (996 scioperanti); 33 nelle industrie edilizie, braccianti (5492 scioperanti); 5 nelle industrie chimiche (351 scioperanti); 17 nella lavorazione del legno e della paglia)1634 scioperanti); 17 nelle industrie tipografiche (277 scioperanti); 7 nella lavorazione della carta (493 scioperanti); 49 nelle industrie tessili (4494 scioperanti); 5 nella lavorazione delle pelli (387 scioperanti); 6 nell'industria del vestiario (277 scioperanti); 17 nelle industrie alimentari (1110 scioperanti); 15 nell'industria dei trasporti (1112 scioperanti); 12 nei servizi pubblici (2151 scioperanti); 2 in industrie varie (80 scioperanti).

Causa di tali scioperi sono state principalmente ragioni di salario. Vengono poi in ordine decrescente ragioni di disciplina, di monopolio del lavoro, di salario ed orario insieme, di salario e disciplina, ed infine di orario soltanto.

L'esito di questi scioperi specialmente per quelli causati da domande di salario, è stato prevalentemente sfavorevole.

I furti sulle ferrovie

La presidenza della Associazione italiana dei fabbricanti di seterie in Como, con una lettera circolare alle Ditte commerciali richiama l'attenzione sulla frequenza dei furti di merci viaggianti per l'estero, specialmente sulla linea di Venezia, ed hanno assunto tale gravità, da preoccupare seriamente tutte le fabbriche esportatrici.

La predetta presidenza ha già interessata la Camera di Commercio di Como onde ottenga dal Governo, come quegli che può e deve provvedere, una rapida inchiesta che determini le cause per cui tanti furti sono possibili e restano impuniti ed indichi le misure indispensabili per scongiurare questa jattura per la industria serica e questo disdoro per il nostro paese.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 Gennaio 1911

Rendita 3.75 0[0 (netto)	L.	103.38
» 3 1[2 0[0 (netto)	»	103.24
» 3 0[0	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1510.25
Ferrovie Meridionali	»	673.25
» Mediterranee	»	426.25
Società Veneta	»	217.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	363.25
» Mediterranee 4 0[0	»	504.—
» Italiane 3 0[0	»	365.—
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0[0	L.	500.50
» Cas. Risp. Milano 4 0[0	»	507.—
» » » » 5 0[0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0[0	»	509.50
» » » 4 1[2 0[0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.42
Londra (sterline)	»	25.40
Germania (marchi)	»	124.90
Austria (corone)	»	105.73
Pietroburgo (rubli)	»	267.80
Romania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.71

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50. O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Tram Udinne-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.